

## 11

Isaac Newton

**Dio regge tutte le cose del mondo**

I. Newton, *Principi matematici della filosofia naturale*, Torino, Utet, 1965, pp. 101-108

Nello «Scolio generale» Newton afferma che l'armonia che regna nell'universo, la quale impedisce ai corpi celesti di cadere gli uni sugli altri o di scontrarsi provocando scompiglio, non può essere spiegata senza

far appello a un progetto intelligente e a una superiore potenza che l'ha messo in atto. In questo passo, Newton illustra le qualità che Dio deve possedere, in quanto Autore e Signore dell'universo.

La disposizione e il moto dei pianeti non sono dovuti a cause meccaniche...

I sei principali pianeti ruotano intorno al Sole in cerchi concentrici al Sole, con la medesima direzione di moto e approssimativamente sul medesimo piano. Dieci lune ruotano intorno alla Terra, a Giove e a Saturno in cerchi concentrici, con la medesima direzione di moto, e approssimativamente sui piani delle orbite dei pianeti. Tutti questi moti regolari non hanno origine da cause meccaniche, le comete infatti sono trasportate liberamente secondo orbite fortemente eccentriche e in tutte le parti del cielo. A causa di quel genere di moto le comete passano molto facilmente e molto celermente attraverso le orbite dei pianeti, e nei propri afelii, dove sono più lente e sostano più a lungo, sono talmente lontane le une dalle altre, che si attirano mutuamente in misura minima.

... ma al disegno di un ente massimamente intelligente e potente

Questa elegantissima compagine del Sole, dei pianeti e delle comete non poté nascere senza il disegno e la potenza di un ente intelligente e potente. E se le stelle fisse sono centri di analoghi sistemi, tutti questi, essendo costruiti con un identico disegno, saranno soggetti alla potenza dell'Uno: soprattutto in quanto la luce delle stelle fisse è della stessa natura della luce del Sole, e tutti i sistemi inviano la luce verso tutti gli altri. E affinché i sistemi delle stelle fisse non cadano, a causa della gravità, vicendevolmente l'uno sull'altro, questo stesso pose una distanza immensa fra di loro.

Dio non è l'anima del mondo, ma il Signore dell'universo che governa sui suoi servi

Egli regge tutte le cose non come anima del mondo, ma come signore dell'universo. E a causa del suo dominio suole essere chiamato Signore-Dio, *pantokrator*. Dio infatti è una parola relativa e si riferisce ai servi: e la divinità è la signoria di Dio, non sul proprio corpo, come vien ritenuto da coloro per i quali Dio è l'anima del mondo<sup>1</sup>, ma sui servi. Dio è il sommo ente eterno, infinito, assolutamente perfetto: ma un ente senza dominio, benché perfetto, non è il Signore Dio. Infatti diciamo Dio mio, Dio vostro, Dio di Israele, Dio degli dèi, Signore dei potenti; ma non diciamo eterno mio, eterno vostro, eterno di Israele, eterno degli dèi; non diciamo infinito mio o perfetto mio.

Gli attributi di Dio

Questi appellativi non hanno rapporto con i servi. La voce Dio significa sempre signore: ma non ogni signore è Dio. La dominazione di un ente spirituale costituisce Dio, la vera dominazione il vero, la somma il sommo, la falsa il falso.

1. I panteisti, come Giordano Bruno.

E dalla vera dominazione segue che il vero Dio è vivo, intelligente e potente; e dalle restanti perfezioni segue che è sommo o sommamente perfetto. Ed eterno e infinito, onnipotente e onnisciente, ossia, dura dall'eternità in eterno e dall'infinito è presente nell'infinito: regge ogni cosa e conosce ogni cosa che è o può essere. Non è l'eternità o l'infinità, ma è eterno e infinito; non è la durata e lo spazio, ma dura ed è presente. Dura sempre ed è presente ovunque, ed esistendo sempre ed ovunque, fonda la durata e lo spazio.

Poiché ogni particella dello spazio è *sempre*, e ogni momento indivisibile della durata è *ovunque*, certamente l'Artefice e il Signore di tutte le cose sarà *sempre* e *ovunque*. Ogni anima senziente nei diversi tempi, nei diversi sensi e organi di movimento è la medesima persona indivisibile. Le parti sono successive nella durata, coesistenti nello spazio, ma nessuna delle due è data nella persona dell'uomo o nel suo principio razionale, e molto meno nella sostanza pensante di Dio. Ogni uomo, in quanto sostanza senziente, è un unico e identico uomo durante tutta la sua vita in tutti e nei singoli organi di senso. Dio è un unico e identico Dio sempre e ovunque. È onnipresente non per sola *virtù*, ma anche *sostanzialmente*: infatti la virtù senza la sostanza non può sussistere. In esso gli universi sono contenuti e mossi, ma senza nessun mutuo perturbamento. Dio non patisce nulla a causa dei moti dei corpi: questi non trovano alcuna resistenza a causa dell'onnipresenza di Dio. È manifesto che il sommo Dio deve esistere necessariamente, e per la stessa necessità è *sempre* e *ovunque*.

Dio è un unico e identico, è sempre e dovunque

Di conseguenza egli è anche interamente simile a sé stesso, tutto occhio, tutto orecchio, tutto cervello, tutto braccio, tutta forza sensoriale, intellettiva e attiva, ma in modo niente affatto umano, niente affatto corporeo; in modo a noi assolutamente sconosciuto. Come il cieco non ha idea dei colori, così noi non abbiamo idea dei modi con i quali Dio sapientissimo sente e capisce tutte le cose. È completamente privo di ogni corpo e di ogni figura corporea, e perciò non può essere visto, né essere udito, né essere toccato, né deve essere venerato sotto la specie di alcunché di corporeo.

Dio tutto vede e comprende, ma in un modo che è a noi del tutto sconosciuto

Abbiamo idea dei suoi attributi, ma non conosciamo affatto che cosa sia la sostanza di una cosa. Dei corpi vediamo soltanto le figure e i colori, sentiamo soltanto i suoni, tocchiamo soltanto le superfici esterne, odiamo soltanto gli odori e gustiamo i sapori; ma non conosciamo le sostanze intime con nessun senso, con nessun atto di riflessione; e, molto meno, abbiamo un'idea della sostanza di Dio.

Come non possiamo conoscere l'essenza delle cose, a maggior ragione non conosciamo quella di Dio

Lo conosciamo solo attraverso le sue proprietà ed i suoi attributi, per la sapientissima e ottima struttura delle cose e per le cause finali, e l'ammiriamo a causa della perfezione; ma lo veneriamo, invero, e lo adoriamo a causa del dominio. Adoriamo infatti come servi, e Dio senza dominio, provvidenza e cause finali non è altro che fato e natura. Da una cieca necessità metafisica, che è assolutamente identica sempre e ovunque, non nasce alcuna varietà di cose. L'intera varietà delle cose create, per luoghi e per tempi, poté essere fatta nascere soltanto dalle idee e dalla volontà di un ente necessariamente esistente. Allegoricamente, infatti, si dice che Dio veda, oda, parli, rida, ami, odi, desideri, dia, prenda, goda, si adiri, combatta, fabbrichi, fondi, costruisca. Infatti, ogni idea intorno a Dio deriva interamente, per similitudine, dalle cose umane, non certo perfetta ma tuttavia somigliante. Queste cose intorno a Dio: sul quale spetta alla filosofia naturale di parlare muovendo dai fenomeni.

A partire dall'ordine del mondo possiamo dire che Dio è perfettissimo e sapientissimo, ma lo adoriamo come servi per il suo dominio

**■ GUIDA ALLA LETTURA**

- 1) Sintetizza gli elementi che portano Newton alla formulazione dell'ipotesi di un disegno intelligente all'origine del cosmo.
- 2) Sintetizza le implicazioni tratte dall'immagine di Dio come signore che dà le regole a tutto.
- 3) Sintetizza le implicazioni dell'immagine dei servi che non possono comprendere fino in fondo il significato delle regole.

**■ GUIDA ALLA COMPrensIONE**

- 1) Spiega come Newton colleghi l'ipotesi di una determinazione non meccanica delle regole strutturali del mondo fisico alla constatazione della loro eleganza.
- 2) Come viene articolata l'idea di un'intelligenza creatrice dell'universo?
- 3) In che modo questa ipotesi (non scientifica) si collega alla constatazione (scientifica) dei limiti della conoscenza umana?